

Ma ora Roma farà di tutto per fermarlo

Perché, se la grande maggioranza dei voti sarà favorevole, il governo non potrà ignorare la richiesta.

*di Luca Antonini **

In Italia alle realtà efficienti è stato concesso sempre e solo il livello di autonomia di quelle meno efficienti. Troppo Stato nelle Regioni virtuose e troppo poco Stato in quelle inefficienti è stato l'esito paradossale di questo processo, cui ci sarebbe un antidoto: l'articolo 116 della Costituzione, che permette di ottenere una maggiore autonomia.

Tuttavia le richieste delle Regioni, a oggi, sono sempre finite dimenticate nei cassetti dei vari governi. La nuova proposta lombarda darebbe una maggiore forza politica alla richiesta: una volta che la stragrande maggioranza degli elettori lombardi aderisse con un «sì» al referendum regionale, molto più difficilmente il governo centrale potrebbe fare orecchie da mercante.

Forse il referendum potrebbe superare lo stallo politico, ma non è detto che riesca a superare lo stallo giuridico. Il governo, infatti, con molta probabilità impugnerà la legge lombarda sul referendum, perché ha già impugnato un'analoga richiesta del Veneto sulla quale la Consulta si pronuncerà in aprile. Si capirà allora la effettiva percorribilità di questa strada, sulla quale però incombe anche la riforma costituzionale in itinere, che depotenzia molto le materie in cui, in base all'attuale articolo 116, le Regioni possono chiedere più ampie competenze. ■

**Docente di diritto costituzionale a Padova, presidente della Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale*